

## PROPOSTA DI LEGGE

D'INIZIATIVA DEI DEPUTATI

**PASTORELLA, BONETTI, D'ALESSIO, GRIPPO, ONORI, ROSATO, RUFFINO,  
SOTTANELLI**

*Disposizioni in materia di sviluppo tecnologico e  
delega al Governo in materia di Data Center*

ONOREVOLI COLLEGHI! – Quando si parla di “Data Center” si fa riferimento a quella tipologia di infrastruttura fisica capace di rendere possibile l'utilizzo di applicazioni e servizi digitali sia di tipo professionale, come sistemi gestionali, applicazioni di business analytics e intelligenza artificiale, sia di utilizzo giornaliero da parte di qualsiasi utente in qualità di cittadino o di paziente oppure, ancora, di consumatore. Tali edifici, adibiti all'erogazione di risorse e servizi digitali, sono pertanto essenziali per l'utilizzo, a titolo esemplificativo, per l'accesso ai servizi comunali *online* e al fascicolo sanitario elettronico, per l'utilizzo dei *social network*, delle piattaforme di *eCommerce* e dei siti internet.

L'infrastruttura Data Center può essere rappresentata secondo tre livelli di analisi funzionali all'erogazione di questi servizi. Innanzitutto, si può parlare di “infrastruttura fisica abilitante” in riferimento a quegli edifici che offrono lo spazio fisico e i sistemi base per il funzionamento di altre due componenti, come sistemi di condizionamento, energia elettrica e sistemi di sicurezza fisica e di monitoraggio. In secondo luogo è rinvenibile la “infrastruttura IT” (*Information Technology*): è l'*hardware* preposto all'erogazione di servizi digitali, come server e sistemi per la virtualizzazione degli stessi, infrastrutture di rete, sistemi di archiviazione e recupero dei dati, sistemi *software* di gestione e monitoraggio, firewall e sistemi di sicurezza. In terzo luogo, si hanno “servizi a valore aggiunto” i quali rappresentano l'insieme di soluzioni che risiedono e vengono eseguite all'interno dell'infrastruttura IT per l'erogazione dei servizi digitali stessi.

In un mondo sempre più interconnesso, la presenza del digitale è ormai altamente pervasiva nei modelli di business dell'impresa, nelle attività delle Pubbliche Amministrazioni e nella società. Ogni servizio digitale, dal più semplice al più complesso, è erogato da un Data Center che ne abilita il funzionamento e la fruizione da parte dell'utente. In questo contesto e nel tempo attuale, i Data Center diventano un'infrastruttura critica e strategica con una propria filiera costruttiva e operativa, al pari dell'infrastruttura di telecomunicazione, delle autostrade o della rete ferroviaria.

Il ruolo dei Data Center risulta, quindi, fondamentale per abilitare lo sviluppo delle filiere digitali italiane, valorizzandone il relativo impatto economico e occupazionale in Italia e rendendoci potenzialmente competitivi nell'export verso altri Paesi e per abilitare percorsi di trasformazione digitale di imprese e pubbliche amministrazioni e la fruizione di servizi performanti per le persone. Si rendono essenziali per mantenere il patrimonio informativo di organizzazioni (come istituti finanziari, aziende di telecomunicazioni e fornitori di energia), pubbliche amministrazioni e persone, tra cui dati ad alta

riservatezza e per garantire competitività al nostro Paese nelle strategie infrastrutturali e digitali europee, sempre più attente alla sovranità del dato e del Cloud.

Negli ultimi decenni, l'Italia ha recuperato un importante *gap* infrastrutturale che la differenziava rispetto ad altri Paesi europei arrivando sino ad oggi, dove lo scenario Data Center italiano sta vivendo un momento di accelerazione senza precedenti. Secondo una ricerca condotta dall'Osservatorio Data Center del Politecnico di Milano, il quale dal 2020 monitora l'andamento di tale filiera italiana, ventitrè organizzazioni (di cui otto società estere nuove entranti sul mercato italiano) hanno annunciato l'apertura di ottantatré nuove infrastrutture nel periodo 2023-2025, la cui messa in produzione potrà portare sul territorio, in potenziale, fino a 15 miliardi di euro di investimento complessivo.

La dinamica di crescita prevista è esponenziale e l'attrattività del nostro Paese è elevata per gli investitori a causa di diversi fattori caratterizzanti il nostro Paese come il suo rivestire un ruolo centrale nell'area mediterranea, quale territorio di raccordo tra l'Europa settentrionale, il continente africano e l'area mediorientale, come confermato dai corposi investimenti di opere strategiche per la posa di cavi sottomarini e per la costruzione di snodi di connettività volti alla messa in comunicazione dei diversi continenti. Inoltre, la densità del tessuto economico-industriale del Paese e della popolazione rende il territorio italiano ricco di opportunità per gli attori del mercato digitale.

In aggiunta, è presente uno sviluppo dell'ecosistema Cloud europeo in una logica sempre più decentralizzata e il rallentamento dei mercati FLAPD (Francoforte, Londra, Amsterdam, Parigi e Dublino): questi mercati, storicamente centro di gravità per l'infrastruttura digitale del continente, dopo anni di sviluppo incessante, stanno vivendo un rallentamento dovuto parzialmente alla saturazione delle aree, alle resistenze interne ma anche al progressivo decentramento dell'ecosistema Cloud europeo. Diversi fattori stanno portando allo sviluppo di nuovi mercati emergenti, tra cui Italia, Spagna, Svizzera e Polonia: la crescente richiesta di capacità computazionale, la riduzione della latenza nella trasmissione delle informazioni e l'attenzione al mantenimento dei dati, in particolare quelli sensibili, all'interno dei confini nazionali per obiettivi normativi e strategici. Nel contesto italiano, ciò si declina ad esempio con la razionalizzazione delle infrastrutture della Pubblica Amministrazione e con la creazione di un Polo Strategico Nazionale per la gestione dei dati e delle applicazioni critiche.

Non si tratta però solo di opportunità economiche, occupazionali e strategiche dirette derivanti dallo sviluppo di questa filiera in Italia. Queste infrastrutture abilitano nei mercati indotti significativi. Per esemplificarne alcuni è possibile citare il mercato *Public Cloud & Private Cloud* italiano, basato su queste infrastrutture, che ha avuto un valore di 4,8 miliardi nel 2023, finora spesso valorizzati all'estero in ecosistemi più sviluppati dato il *gap* infrastrutturale italiano; il mercato dell'intelligenza artificiale italiano ha avuto invece un valore di 760 milioni di euro nel 2023 (+52% sul 2022 e addirittura +262% negli ultimi 5 anni), con un impatto concreto nella nascita e nella tipologia di nuove infrastrutture Data Center nei prossimi anni. Anche i mercati della *co-location*, della *cybersecurity*, della *Big Data Analytics*, dell'*Internet of Things* e degli acquisti *eCommerce B2C* hanno avuto una notevole crescita di anno in anno secondo gli studi condotti dagli Osservatori del Politecnico di Milano nei due anni precedenti.

Inoltre, passando dalla prospettiva nazionale a quella locale, i Data Center hanno rilevanti impatti sullo sviluppo del territorio. I miliardi investiti dagli attori del mercato nei cantieri per l'apertura di nuove infrastrutture sono un vero e proprio motore di sviluppo per la filiera di aziende locali, con centinaia di addetti coinvolti. I benefici percepiti a livello locale risiedono nella riqualificazione di aree di decine di migliaia di metri quadri (spesso in disuso); nella ricezione, grazie agli introiti, di fondi per centinaia di migliaia di euro da destinare a bilancio per opere pubbliche a favore dei cittadini o servizi a favore della comunità; nel riutilizzo del calore di scarto del Data Center per possibili applicazioni di teleriscaldamento e nella generazione di posti di lavoro ad alta specializzazione, non solo per la loro operatività, ma anche per la loro progettazione e realizzazione.

L'attrattività del Paese è ai massimi storici e le opportunità dirette e indirette derivanti dallo sviluppo di queste infrastrutture sono estremamente rilevanti. Questo momento senza precedenti si scontra, tuttavia, con la mancanza di alcune condizioni di sistema legate prevalentemente all'inquadramento normativo del settore che rischiano di compromettere lo scenario prospettico descritto. La mancanza di un inquadramento dell'infrastruttura Data Center e di una procedura approvativa chiara ha generato alcune difficoltà nell'interazione tra le aziende del settore e gli enti territoriali e nazionali, portando a rallentamenti significativi nella costruzione e nella messa in opera dei progetti.

Ad oggi, non esiste un percorso regolamentare e approvativo specifico, non essendo il Data Center inquadrato a livello normativo come una specifica tipologia di infrastruttura, al pari di quelle industriali. Spesso si genera infatti scarsa conoscenza e comprensione del tema all'interno degli enti locali e territoriali, che ricoprono però un ruolo chiave nell'iter costruttivo di un Data Center.

Tale proposta di legge si colloca pertanto nel vuoto normativo che coinvolge tali infrastrutture critiche per il Paese: abilitare un percorso trasparente ed efficiente per l'apertura di nuovi asset in Italia risulterà cruciale nei prossimi anni per attrarre sempre maggiori investimenti. E' necessario quanto prima non solo provvedere all'inquadramento normativo dei Data Center che ad oggi non risultano riconosciuti a livello regolatorio essendo identificati come un generico edificio industriale, ma anche definire le procedure approvative per la costruzione di nuove infrastrutture.

La presente proposta di legge consta di 1 articolo: il comma 1 reca la definizione di "Data Center" mentre il comma 2 reca i principi e criteri direttivi dei decreti legislativi che il Governo è delegato ad emanare entro sei mesi.

## PROPOSTA DI LEGGE

### Articolo 1

#### *(Definizioni e delega al Governo in materia di Data Center)*

1. Ai fini della presente legge, per “Data Center” si intendono i centri di elaborazione dati, contenenti l'insieme di risorse umane, fisiche, architettoniche, elettroniche e tecnologiche necessario per il funzionamento dei sistemi informativi ossia i dispositivi elettronici, gli strumenti di elaborazione e di connettività, gli archivi digitali finalizzati al funzionamento dell'intera architettura informatica.
2. Il Governo è delegato a emanare, entro sei mesi dall'entrata in vigore della presente legge, uno o più decreti legislativi recanti disposizioni per il riconoscimento e il sostegno allo sviluppo dei Data Center. I decreti legislativi sono adottati, nel rispetto dei principi costituzionali, dell'ordinamento dell'Unione europea e del diritto internazionale, anche sulla base dei principi di cui all'articolo 33-*septies*, comma 1, del decreto-legge 18 ottobre 2012, n. 179, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 dicembre 2012, n. 221, nel rispetto dei seguenti principi e criteri direttivi:
  - a) inquadrare normativamente i Data Center, definendo, in tale ambito, procedure approvative semplificate per la costruzione di nuove infrastrutture e un relativo codice ATECO;
  - b) potenziare la rete elettrica nazionale per garantire fattibilità agli scenari di sviluppo infrastrutturali;
  - c) promuovere lo sviluppo tecnologico e sostenere l'economia digitale, incentivando gli investimenti pubblici e privati nell'innovazione tecnologica per il settore dei Data Center, così come definiti dal comma 1;
  - d) favorire il riconoscimento e la crescita del settore di cui alla lettera c), ottimizzando l'utilizzo delle risorse e riducendo l'impatto ambientale, nel rispetto dei principi di semplificazione burocratica e delle disposizioni in materia di sicurezza informatica e protezione dei dati;
  - e) definire livelli di sicurezza, resilienza, *disaster recovery* ed efficienza energetica, nel rispetto degli standard e delle normative internazionali in materia;
  - f) facilitare la trasformazione digitale di pubbliche amministrazioni e imprese, offrendo servizi performanti ai cittadini attraverso lo sviluppo di competenze progettuali, di costruzione e mantenimento delle infrastrutture hi-tech;
  - g) garantire la competitività dell'Italia nelle strategie infrastrutturali e digitali europee e la sovranità tecnologica per le infrastrutture dei Data Center;
  - h) promuovere la formazione e lo sviluppo di competenze specifiche nel settore dei Data Center, prevedendo, in tal senso, anche l'istituzione di programmi educativi specifici nell'ambito di collaborazioni con enti di alta formazione.